

Nuova Rivista Storica

Anno XCVIII, Gennaio-Dicembre 2014, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

R. FOXLEY, *The Levellers: Radical political thought in the English Revolution*, Manchester and New York, Manchester University Press, 2013, pp. 256, € 70,00

Frutto di un lavoro decennale, con questo volume Rachel Foxley mette a punto alcuni suoi contributi all'interno dello spettro ampio del pensiero politico radicale espresso dalla rivoluzione inglese. L'attenzione si concentra sulle opere dei *leaders* livellatori, i quali non scrissero lunghi trattati politici al pari di Hobbes o Harrington, ma contribuirono alla riflessione e al dibattito politico nell'Inghilterra della metà del XVII secolo. Grazie ai loro argomenti si rese possibile il processo per alto tradimento di Carlo I Stuart e la mobilitazione dei loro sostenitori rese tali tendenze radicali visibili tanto nelle strade di Londra quanto nella pamphlettistica. Inoltre, i continui attacchi al potere monarchico e la loro insistenza sulla supremazia della *House of Commons* condussero alla definizione di un *Commonwealth without a King*.

Le vicende personali dei *leaders* livellatori nel confronto con la *House of Commons*, il ricorso alla retorica dei diritti naturali all'interno della società costituita e una generale riflessione sulla rappresentanza costituiscono gli elementi che portarono i livellatori a fondere la nozione della sovranità parlamentare con l'appello diretto al popolo, due aspetti peculiari del pensiero politico parlamentare fino a quel momento separati. Infatti, dalle file dei parlamentari indipendenti non si riconobbe un ruolo attivo al popolo nei momenti di crisi rivoluzionaria pur identificando in esso la sede del potere politico. La studiosa analizza poi due elementi caratteristici del pensiero livellatore, il sintagma lilburiano *Free-born Englishman* e le ragioni alla base della richiesta di libertà religiosa. Il rapporto tra livellatori ed esercito dal 1647 al 1649 è analizzato nel quinto capitolo, mentre il sesto e ultimo capitolo esplora le possibili influenze del pensiero livellatore sul repubblicanesimo inglese della metà del XVII secolo.

Diversamente da quanto hanno proposto gli iniziali studi sui livellatori condotti da A.S.P. Woodhouse e D.B. Robertson illustrare il pensiero politico livellatore come il frutto delle speculazioni in campo religioso, sia esse espresse nelle forme del *covenant theology* che dalle pratiche congregazionali, è alquanto fuorviante, come mostra la studiosa che ritiene il pensiero politico parlamentare la fonte principale dell'azione politica e del pensiero livellatore. In tale ambito i livellatori svilupperanno le giustificazioni elaborate dai difensori della sovranità parlamentare fino a escluderne la *House of Lords* e il monarca. I livellatori risultano

pervicacemente legati alla sovranità monocamerale della *House of Commons*, tanto da impiegare del tempo prima di proporre e giustificare l'appello diretto al popolo (una simile conclusione indeboliva la proposta costituzionale dei *Levellers*) facendo attenzione ad evitare che tale appello fosse considerato causa della dissoluzione della società politica. Tale conclusione si riflette nell'elaborazione degli *Agreements of the People*, con i quali appellarsi al giudizio del popolo attraverso procedure legali.

Da quanto messo in luce dall'autrice, gli *Agreements of the People* contengono una delle prime e più rilevanti richieste avanzate dai livellatori, ossia l'appello alla libertà di coscienza. Esso non scaturisce da un radicale scetticismo, ma, al contrario, dalla fiducia nella capacità dell'uomo di poter individuare la verità a partire dal libero confronto. Inoltre, i livellatori ribadiscono l'assenza di alcun diritto di intervento del magistrato civile nelle faccende religiose. Secondo l'autrice tale elemento è stato considerato, a torto, da parte della storiografia, presupposto della completa separazione tra ambito secolare e religioso. Al contrario, i livellatori sostennero la costituzione di una chiesa ufficiale nazionale a patto della rinuncia a ogni velleità compulsiva (pp. 132-134). Un notevole interesse avvolge le riflessioni dei livellatori sugli ambiti dell'autorità politica tanto in campo religioso quanto secolare. Come nella sfera religiosa anche nella sfera politica ogni individuo è detentore di alcune libertà e diritti non rientranti nella sua libera disposizione (si pensi alla *self-preservation* e al controllo della propria coscienza).

In conclusione il bel libro di Rachel Foxley tenta di fornire delle risposte alle domande che accompagnano ogni studio sui livellatori, indagando le origini delle idee livellatrici forgiate da un mondo politico incalzato da una guerra civile combattuta in tre regni. L'inerzia della storia costituzionale inglese rende alcune delle riflessioni livellatrici non solo comprensibili ma alquanto rilevanti, poiché come sostiene l'autrice "we have through multiple lines of descent and of rediscovery, become the heirs of many of the ideas which the Levellers began to articulate. Where that is the case, there is certainly no harm in tracing these ideas back through their development and analyzing the particular ways in which the Levellers spoke of them" (p. 1).

(Antonio Raganato)